

# Presentazione

Dopo aver largamente esplorato il periodo benedettino, la serie dei “Quaderni delle memorie”, iniziata nel 2014, con “Primo a partire, ultimo a tornare”, storia di un soldato della guerra d’Africa, ora si arricchisce di una nuova ricerca che continua il percorso di studi tesi ad indagare un periodo più vicino a noi, ma rimasto a lungo in ombra, che va da inizio Ottocento alla prima metà del Novecento. Un secolo e mezzo in cui il territorio ha visto la dominazione della famiglia Melzi e due guerre mondiali.

Questo saggio si concentra sulle vicende del nostro paese durante la Prima Guerra Mondiale, di cui quest’anno ricorre il centenario, ed è frutto di un’indagine rigorosa e approfondita su materiali dell’Archivio Comunale.

È un significativo contributo, finalizzato a “rendere contemporanea la storia” e a dare una nuova chiave di lettura agli avvenimenti bellici che un secolo fa sconvolsero l’Europa e il mondo.

Non è solo una ricostruzione storica municipale, né una rievocazione epica della Vittoria, ma un viaggio nella memoria alla luce di documenti che ci calano nella realtà concreta del nostro paese.

È una riflessione sulla guerra e sulle sue conseguenze, sulle difficoltà della vita quotidiana, sulla rassegnazione della popolazione delle campagne, sulla vita e la morte dei soldati contadini, che dimostrarono il loro eroismo attraverso l’obbedienza e il sacrificio.

Le pagine di questa ricerca fanno emergere il pesante tributo dato dal nostro territorio al conflitto, sia in termini di vite umane, sia in termini di mobilitazione delle risorse.

La ricostruzione delle storie personali dei soldati caduti è un prezioso tassello della trama che ricollega il passato col presente, in una continuità storica che dà senso e consapevolezza alla nostra esistenza e al nostro agire.

*Mauro Fecchio*  
Sindaco di Correzzola



# Indice

Presentazione	5
Un paese in guerra	11
Esiste una storia oltre la storia dei libri	13
La Grande Guerra	15
8 giugno 1915	19
La guerra dei contadini	25
Si scrive quel che si può scrivere...	27
1917	33
Caporetto	35
La vittoria	41
Lontano dal fronte	45
La sicura fede nei destini della patria...	57
La guerra è finita	75
Chi erano i soldati caduti? Come sono morti?	79
Storie di soldati	83
Solo il nome o poco più...	109
Soldati di Correzzola morti o dispersi durante la Prima Guerra Mondiale	159
Note	167
Cronologia	175
Fonti archivistiche	177
Bibliografia	178
Ringraziamenti	181



*a tutti i miei alunni*



# Un paese in guerra

Al compiersi del centenario della Grande Guerra ho cercato negli archivi i segni di un passato da cui credo si possa ancora imparare molto. Le cerimonie in ricordo dei caduti, pervase da una stanchezza sempre più evidente, ci hanno abituato a parole come vittoria, onore, gloria, che hanno, a volte, nascosto i drammi della morte, del sangue, della sofferenza. Il tempo ormai ha assorbito, coperto e rimarginato le ferite di quegli eventi tragici. Ma la memoria, individuale e collettiva, per molti decenni, è stata tutt'altro che neutrale. Essa ha filtrato, selezionato e rimosso gli avvenimenti in modo non sempre innocente. Questa ricerca non intende celebrare la guerra "bella e giusta" di dannunziana memoria, ma vuole piuttosto essere cronaca della vita grigia e brutale dei soldati, della loro morte anonima nel fango, sotto il fuoco delle mitragliatrici o nei campi di prigionia, ma anche rievocazione della vita faticosa e rassegnata dei vecchi, delle donne e dei bambini, che hanno atteso la fine del conflitto e il ritorno dei soldati. Come è stata vissuta la guerra nei nostri paesi? Da quali famiglie partivano i soldati? Quali erano le loro condizioni? Cosa significava la morte di un soldato per una piccola comunità? Queste sono le domande a cui, senza la pretesa di essere esaustiva, ho cercato di dare una risposta. L'Archivio Comunale di Correzzola, degli anni 1915-1918, fornisce molte informazioni sulla vita concreta delle persone e delle famiglie. Ho raccolto storie della guerra che incrociano vite di soldati. Ho tentato di scandagliare il tessuto sociale del paese, per aprire uno spiraglio su aspetti trascurati e dimenticati della vita di una comunità ancora immersa in una campagna arcaica, quasi millenaria. Le ultime generazioni non sanno più cosa significhi essere chiamati, inquadrati, armati e spediti a combattere in luoghi lontani e sconosciuti, in assenza di qualsiasi spiegazione, senza possibilità di obiettare, senza aver nulla in cambio. Nell'epoca in cui "l'obbedienza non è più una virtù", dobbiamo tentare di capire cosa è stata la guerra. Un evento a noi sconosciuto e lontano. Un moltiplicatore di violenza che ha travolto sia chi combatteva in trincea sia chi aspettava a casa, immerso nella paura e nella dispe-

razione. Tutti noi, pur senza accorgercene, ci portiamo dentro la storia, con le sue guerre, le sue tregue e i suoi lutti. Siamo alla fine di una catena familiare che ha visto persone in carne ed ossa combattere e a volte morire. Alcuni di quegli uomini che hanno fatto parte degli eserciti e hanno combattuto sul Carso, sul Pasubio, a Gorizia, sul Cengio sono partiti anche da qui. Erano quasi tutti contadini, avevano camminato scalzi su questa terra, quella che ora noi calpestiamo. Hanno avuto la sorte di vivere più di cento anni fa, quando si era sudditi di un regno, non ancora cittadini di una nazione. Col passare del tempo mi sono convinta che dei caduti in guerra possa sopravvivere il ricordo e il rispetto grazie a quell'obbedienza, la forma più umile dell'eroismo. Gli altri valori sono stati violati e traditi dalla retorica che ha logorato il significato del loro sacrificio. Calarsi nelle vite di quegli uomini, quasi del tutto dimenticati, è un atto di riparazione e di gratitudine.